

Il *consulatus sine collega* di Pompeo tra risoluzione e svolta della crisi della *res publica**

Eleonora Zampieri

(Università degli Studi di Padova)

ORCID ID: 0000-0003-2504-159X

DOI: 10.54103/consonanze.174.c567

Abstract

Questo contributo ha l'obiettivo di analizzare gli eventi che ebbero luogo a Roma tra il 54 e il 52 a.C. alla luce dell'intenzione di Pompeo di diventare *primus inter pares* e di assicurarsi una forma di potere che gli garantisse il controllo perpetuo della situazione politica a Roma, in modo da traghettare la *res publica* fuori dalla crisi che la affliggeva. Egli aveva individuato la soluzione in un *imperium* proconsolare periodicamente rinnovato; tuttavia, prima necessitava di un periodo di potere incontrastato per far approvare delle riforme finalizzate a rafforzare la sua immagine di perfetto uomo di stato, ma anche a controllare l'identità dei futuri candidati consolari. I tentativi di farsi attribuire una dittatura e la successiva elezione a console *sine collega* devono perciò essere letti in questa prospettiva.

Parole chiave

Pompeo Magno; *consulatus sine collega*; dittatura; *primus inter pares*.

* La ricerca svolta per questo articolo rientra nel progetto «AMBIRE – AMbitious Bids: Investigating Roman Elections (78-46 BC)», che ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito del grant agreement Marie Skłodowska-Curie No 101033258.

Abstract

This paper aims to analyse the events taking place in Rome between 54 and 52 BC in the light of Pompey's intention to become *primus inter pares* and secure for himself a form of power that could guarantee him perpetual control of the political situation in Rome, in order to lead the *res publica* out of the crisis plaguing it. He identified the solution in a periodically reconfirmed proconsular *imperium*. However, he first needed a period of uncontested power to have some reforms approved, aimed at strengthening his image of perfect statesman, but also at controlling the identity of future consular candidates. The attempts to secure a dictatorship, and the eventual election to a consulship *sine collega* thus need to be read from this perspective.

Keywords

Pompey the Great; *consulatus sine collega*; dictatorship; *primus inter pares*.

In un articolo del 1968, D. W. Knight osservò acutamente che, con il richiamo di Cicerone dall'esilio, Pompeo poneva le basi per presentarsi come 'primo uomo nella *res publica*', ma con base a Roma.¹ L'oratore, infatti, poco dopo appoggiò la legge che avrebbe nominato Pompeo *curator annonae*, rendendolo, a detta di Plutarco, «in qualche modo, e per la seconda volta, padrone di quello che i Romani possedevano per terra e per mare».² La prima volta lo era stato durante la decisiva campagna contro Mitridate, che gli aveva fruttato il terzo trionfo sul terzo continente e il conseguente titolo di conquistatore del mondo intero.³ Fu probabilmente durante que-

1. Knight 1968, 880.

2. Plut., *Pomp.* 49, 6; v. anche Pomp., *Mor.* 204C; D.C. 39, 9, 3.

3. È interessante notare che, se l'interpretazione di Crawford (1974, 449) è corretta, le monete coniate nel 56 da Fausto Silla (RRC 426/4 a-b) presentavano sul verso una spiga di grano e un *aplustre*, riferimenti alla *cura annonae* di Pompeo, ma principalmente un globo, simbolo dell'*oikoumene*, tre corone d'alloro più piccole, che rappresentavano i tre trionfi pompeiani, e una più grande (la *corona aurea* conferita a Pompeo nel 63). Forse rivelano una volontà di istituire un collegamento tra il vittorioso proconsolato e la carica presente di Pompeo, nell'ottica di una sua rappresentazione come perfetto uomo di stato. È anche da tener conto che la prima proposta riguardante i poteri da attribuire a Pompeo per la *cura annonae*, avanzata dal tribuno Messio, era quasi una replica di quella sul comando contro Mitridate: Cic. *Att.*, 4, 1, 7.

sta campagna, svoltasi tra il 67 e il 62,⁴ che Pompeo iniziò a costruire la sua immagine di uomo di stato ideale e a lavorare con l'obiettivo di conquistare una posizione di *primus inter pares* nella *res publica*.⁵ Questo suo fine deve essere visto nel contesto del dibattito contemporaneo sulla miglior forma da dare alla *res publica*, che si sviluppò in particolare dalla metà degli anni 50 del primo secolo avanti Cristo,⁶ nonché in quello dei tentativi messi in atto per combattere la dilagante corruzione e gli altri problemi politici, economici e sociali che affliggevano la *res publica* romana.

L'intento di questo contributo è di rileggere gli eventi tra il 54 e il 52 e suggerire che dal 54, e probabilmente già dal 56, Pompeo aveva individuato nell'*imperium* proconsolare periodicamente rinnovato la soluzione per esercitare un controllo continuo sulla situazione politica di Roma, avendo in questo modo il potere e l'autorità necessari per rendersi indispensabile ed intervenire prontamente in caso di bisogno. In quel modo, poteva farsi garante di ordine, legalità e concordia, mostrando perciò una via d'uscita dai conflitti che opprimevano la *res publica*. Tuttavia, per far questo, aveva bisogno di un periodo di potere pressoché incontrastato, perché aveva anche l'intento di portare avanti un programma di riforme finalizzate a limitare la corruzione durante le elezioni e l'estorsione nelle province, fattori che erano visti come due delle cause dei problemi che la *res publica* si era trovata e si trovava ad affrontare. Inoltre, per mantenere la sua posizione, avrebbe avuto bisogno di prevenire una concentrazione di potere nelle mani di qualsiasi altro magistrato, e di esercitare un certo controllo sulle elezioni – o meglio, sull'identità dei candidati. Trovò, grazie agli scandali e alle crisi che scoppiarono tra l'estate del 54 e l'inizio del 52 e che fornirono il pretesto e il contesto adatto, il modo di raggiungere entrambi questi fini tramite il consolato senza collega, che gli fu attribuito all'inizio del 52. Tale carica, perciò, può essere letta in questa prospettiva di passaggio necessario a Pompeo per impostare e mantenere un ruolo di *rector rei publicae* atto a traghettare la *res publica* fuori dai conflitti che aveva attraversato e che stava attraversando.

4. Tutte le date devono intendersi come a.C.

5. Che Pompeo ambisse a tale posizione è già stato ipotizzato, ad esempio, da Meyer 1922, 42, seguito da Van Ooeteghem 1954, 276.

6. Sull'argomento, da ultimo, v. Sordi 2009.

1. I prodromi

È stato sottolineato come, durante la campagna mitridatica, la propaganda pompeiana avesse insistito in particolare sulla sua figura di portatore di pace.⁷ Al ritorno dall'Oriente, Pompeo fugò immediatamente le paure del Senato, che temeva un suo ritorno in armi sul modello di Silla, congedando l'esercito al suo arrivo a Brindisi⁸ e guadagnandosi le lodi di Cicerone per aver fornito una *spes otii*.⁹ Già in occasione della votazione per il conferimento del comando contro Mitridate, poi, Cicerone gli aveva attribuito le caratteristiche del perfetto uomo di stato che avrebbe più tardi delineato nel *de re publica*.¹⁰ Tuttavia, il desiderio di Pompeo di acquisire una posizione di preminenza incontrò vari ostacoli:¹¹ negli anni immediatamente successivi, infatti, egli non riuscì a far approvare la sua sistemazione delle province orientali né a far assegnare ai suoi veterani le terre che aveva loro promesso. Fu necessario un accordo privato, il cosiddetto primo triumvirato, con Cesare e Crasso per riuscire ad ottenere ciò che voleva,¹² ma al prezzo di un forte calo di popolarità, che si protrasse lungo il 58, quando fu più volte l'obiettivo degli attacchi di Clodio.¹³ Solo nel 57, grazie al richiamo dall'esilio di Cicerone e al conferimento della *cura annonae*, la sua popolarità crebbe nuovamente.¹⁴ Questa era stata, in qualche modo, una carica conferitagli in un momento di emergenza, come altre volte era successo; gli fu attribuita alla fine dell'anno¹⁵ – probabilmente a ottobre – e per 5 anni (dunque fino al settembre 52),¹⁶ a causa di una carestia che affliggeva Roma e provocava molto malcontento popolare. A maggior ra-

7. Villani 2012, 346–347; Cic. *Prov. cons.* 31; *Sest.* 31, 67.

8. Vell. 2, 40, 3; Plut. *Pomp.*, 43, 2; D.C. 37, 20, 6; App. *Mith.* 116, 566; per le voci su una presa del potere da parte di Pompeo vedi anche: Vell. 2, 40, 2; D.C. 37, 44, 3.

9. Cic. *Fam.* 5, 7, 1. Sono d'accordo con l'interpretazione che ha dato Gruen (1970, 238–239) di *otium* come pace interna, della *res publica*, non riferita alla pace nelle province, per la quale si sarebbe detto *pax*.

10. Cic. *Rep.*, 1, 45; 3, 4; attributi di Pompeo: Cic. *de imp.* 33; 36; vengono ripresi anche in Cic. *Flacc.* 30; *Mil.* 21; *Phil.* 2, 39. V. Baldo 2019, 12.

11. Plut. *Pomp.* 46, 1–47, 3; App. *BC* 2, 9, 32; D.C. 37, 49, 1–50, 6.

12. D.C. 37, 56, 3; Suet. *Iul.* 19; Vell. 2, 44, 2.

13. Calo di popolarità: Cic. *Att.* 2, 13, 2; 2, 14, 1; 2, 17, 1–2; 2, 19, 3; 2, 21, 3; 2, 23, 2; tentativo di attentato a Pompeo da parte di Clodio: Cic. *Att.* 2, 24, 2; *Dom.* 129; *Sest.* 69; *res. bar.* 49; *Pis.* 28; *Mil.* 18; Ascon. p. 47 C; Plut. *Pomp.*, 49, 2; attacco delle bande clodiane alla casa di Pompeo: Plut. *Pomp.* 49, 3–4.

14. Plut. *Pomp.* 49, 4.

15. Plut. *Pomp.* 49, 6; D.C. 39, 9, 3.

16. Vervaeke 2020, 162.

gione la situazione poteva essere considerata emergenziale se si pensa che Clodio era candidato per l'edilità del 56:¹⁷ con la *cura annonae* Pompeo gli avrebbe rubato la scena e impedito di rafforzare il suo ruolo di campione del popolo, scongiurando il pericolo che, dal punto di vista di alcuni, una tale eventualità poteva costituire per la *res publica*.

Fu l'inizio di una nuova ascesa: nello stesso anno gli accordi di Lucca decretarono che Pompeo sarebbe stato console l'anno successivo insieme a Crasso. Il 55 vide l'approvazione di una legge sulla composizione delle giurie,¹⁸ per ridurre la corruzione, nonché di una *lex Licinia de sodaliciis*, che cercava di regolare l'attività delle *sodalitates* durante le campagne elettorali,¹⁹ ed infine di una *lex Trebonia*²⁰ che conferì ai due consoli il comando proconsolare per cinque anni. Crasso si sarebbe recato in Oriente (dove avrebbe trovato la morte a Carre nel giugno 53), e Pompeo aveva ottenuto la Spagna Ulterior e Citerior; tuttavia, gli fu permesso di governare quelle province tramite legati, per dargli modo di provvedere ai suoi doveri di *curator annonae* a Roma.²¹ L'intenzione del console, però, doveva essere principalmente quella di poter restare a Roma a controllare la situazione, con la sicurezza di avere un potere militare legale, in caso ci fosse stata necessità di lui. L'elezione di Domizio Enobarbo al consolato e quella di Catone alla pretura facevano presagire che ci sarebbero stati contrasti riguardo al proconsolato di Cesare. È poi possibile che l'esperienza della *cura annonae* avesse dimostrato a Pompeo che la mancanza dell'*imperium militiae* era per lui un grande ostacolo.²² Riguardo ai futuri piani di Pompeo, due elementi

17. D.C. 39, 7, 3. Le elezioni ebbero luogo nel 56: D.C. 39, 18, 1. Per i doveri degli edili riguardo alla *cura annonae*: Cic. *Leg.* 3, 3, 7.

18. *Lex Pompeia iudiciaria*: Cic. *Pis.* 39, 94; Ascon. p. 17C; Pseud. Sall. *Ep. Caes.* 2, 3, 3; v. Rotondi 1912, 405. La legge confermava le disposizioni date dalla *lex Aurelia iudiciaria* del 70, ma stabilì che il pretore non potesse scegliere i senatori, cavalieri e *tribuni aerarii* da inserire nelle liste dei giudici, ma vi dovesse iscrivere i più ricchi di ogni classe: Santalucia 1994, 201, n. 157.

19. Brennan 2000, 432.

20. Plut. *Pomp.* 52, 3; D.C. 39, 33, 2; v. Rotondi 1912, 408.

21. Plut. *Pomp.* 53, 1; D.C. 39, 39, 4; Vell. 2, 48, 1; *Vir. Ill.* 77, 8; cf. Caes. *BG.* 6, 1.

22. All'inizio del 56 si era svolto il dibattito senatorio su chi, tra Pompeo e l'ex console Lentulo Spinther, dovesse reinsediare sul trono di Alessandria Tolomeo XII (Cic. *Q. fr.* 2, 2, 3; Stockton 1971, 195 ha ipotizzato che la proposta di più ampi poteri avanzata dal tribuno Messio fosse stata pensata come trampolino per Pompeo per intervenire in Egitto); inoltre, Pompeo ebbe difficoltà ad arginare gli attacchi di Clodio: v. ad esempio Cic. *Q. fr.* 2, 3, 2.

sono interessanti: il primo è che a settembre²³ fu inaugurato il suo nuovo complesso teatrale, il primo in pietra, che era collocato fuori dal *pomerium*, nel Campo Marzio, e che, forse eloquentemente, comprendeva una *curia Senatus* sul suo lato orientale.²⁴ Il Senato poteva già riunirsi nei templi, anche nel caso l'assemblea si dovesse tenere fuori dal *pomerium*,²⁵ ma la costruzione di una seconda *curia Senatus* in un luogo accessibile al proconsole sembra quasi presagire un cambiamento istituzionale, o quantomeno di prassi. Il secondo è una voce, riferita da Cicerone ad Attico nel novembre 56, che i triumviri avessero già una lista di futuri consoli non meno lunga di quella dei consoli passati,²⁶ voce che potrebbe aiutare a capire sia le intenzioni di Pompeo, sia, dati gli insuccessi dei triumviri nel controllare le elezioni consolari per il 54 e poi per il 53, nonché l'andamento della campagna elettorale per il 52, la sua necessità di avere mano libera per far approvare alcune riforme.

2. Il primo tentativo

Nel 54 sembrò presentarsi la prima nuova occasione per Pompeo di essere chiamato a risolvere una situazione di crisi. Riassumendo, all'inizio dell'anno i suoi poteri comprendevano un *summum imperium auspiciumque* in tutte le faccende pertinenti al rifornimento granario dell'Urbe, l'*imperium* proconsolare, e, forse, il diritto di entrare nel *pomerium* senza essere obbligato a deporre tale *imperium* (caso per caso e su autorizzazione del Senato).²⁷ La dittatura, a quel punto, avrebbe aggiunto i poteri che sarebbero serviti a Pompeo per assumere il controllo di quasi ogni aspetto della politica romana. Cicerone menzionò le prime voci sull'eventualità della nomina di un dittatore già all'inizio di giugno,²⁸ un mese prima di quando si sarebbero dovute tenere le elezioni consolari; a metà luglio la corruzione elettorale era già dilagante, e lo scandalo era nell'aria: due dei candidati consolari,²⁹ C.

23. Cic. *Fam.* 15, 1; *Pis.* 27, 65; Ascon. p. 2C.

24. Gell. *NA*, 14, 7, 7; Ascon. p. 52C; D.C. 44, 16, 2.

25. Noti sono gli esempi delle assemblee dell'8 e 9 febbraio 56, in cui il Senato di riuni nel tempio di Apollo *ut Pompeius adesset* (Cic. *Q. fr.* 2, 3, 3).

26. Cic. *Att.* 4, 8a, 2.

27. Vervaeke 2020, 166.

28. Cic. *Q. fr.* 2, 14, 5.

29. Gli altri candidati erano M. Emilio Scauro, M. Valerio Messalla Rufo e, forse, C. Claudio Pulcro, anche se questi ritirò la propria candidatura prima del processo contro Scauro: Cic. *Att.* 4, 16, 6. Il processo di Scauro ebbe luogo tra il 6 luglio e il 2 settembre (v.

Memmio e Cn. Domizio Calvino, avevano concluso un patto con i consoli in carica, Ap. Claudio Pulcro e L. Domizio Enobarbo.³⁰ In caso di elezione, Memmio e Calvino dovevano procurare tre auguri e due senatori di rango consolare disposti a testimoniare l'approvazione di, rispettivamente, una *lex curiata*, che serviva ai consoli per assumere il comando provinciale,³¹ e di un *senatus consultum* per l'assegnazione delle province agli stessi consoli. Entrambi non erano mai stati approvati. Se non fossero riusciti nell'intento, Memmio e Calvino avrebbero dovuto pagare 4 (o 40) milioni di sesterzi.³² Quello che fece scoppiare lo scandalo fu che, in settembre, Memmio espose il patto in senato, fornendo tutti i relativi documenti, dai quali erano stati cancellati i nomi.³³

Cicerone dice che Memmio aveva agito su suggerimento di Pompeo. Perché il proconsole faceva questo? L'accordo aveva chiaramente l'intento di permettere ai consoli di assumere il comando delle loro province alla fine del mandato; L. Domizio Enobarbo era impaziente di privare Cesare del suo comando gallico, come aveva già minacciato di fare la prima volta che aveva presentato la sua candidatura al consolato nel 56.³⁴ È possibile che l'approvazione della *lex curiata* fosse stata impedita tramite veto tribunitio – in quanto ne era soggetta³⁵ – istigato da Pompeo,³⁶ che ora ostacolava di nuovo i piani di Enobarbo e voleva forse screditarlo, facendolo scoprire come colpevole di corruzione elettorale.³⁷ In questo modo voleva forse anche infamare – senza successo – Domizio Calvino, l'altro candidato implicato nel patto, che si era più volte opposto al triumvirato.³⁸ Pompeo stava forse cercando di provocare la crisi, in modo da essere chiamato a

Alexander 1990, 143). Dalle parole di Cicerone (Cic., *Scaur.* 31-37) sembra che C. Pulcro non fosse più tra i candidati quando il processo iniziò.

30. V. Cic. *Att.* 4, 15, 7, dove Cicerone dice che gli interessi sui prestiti erano saliti dal 4 all'8%, e menziona il patto.

31. Vervaeke 2014, 336.

32. Cic. *Att.* 4, 17, 2.

33. Cic. *Att.* 4, 17, 2.

34. Suet. *Iul.* 24; Enobarbo aveva presentato la sua candidatura al consolato del 55, ma era stato bloccato da Pompeo e Crasso in conseguenza del loro accordo con Cesare, stipulato a Lucca nell'aprile del 56 (v. anche Plut. *Cat. Min.* 41; 42, 1; *Pomp.* 52, 1-2).

35. Vervaeke 2014, 350.

36. Stessa ipotesi in Vervaeke 2014, 336 n. 107.

37. Da notare è la reazione di profondo sgomento di Enobarbo alle dichiarazioni di Memmio descritte da Cicerone (Cic. *Att.* 4, 17, 2).

38. Nel 59 era stato uno dei tribuni della plebe che si erano opposti al triumvirato: Cic. *Sest.* 113; *Vat.* 16 e 38; D.C. 38, 6, 1; Schol. Bob. 135, 146 segg., 151 Stangl.

risolverla? È possibile che stesse sfruttando la situazione, che non deve avergli fatto piacere – come non doveva aver fatto piacere a Cesare, dato che Memmio era il loro candidato plebeo³⁹ –, per spingere verso la nomina di un dittatore. Come ha fatto notare Ramsey, questa era un'eventualità: i consoli erano gli unici magistrati che avevano il potere di nominarne uno,⁴⁰ perciò non vi sarebbero stati ostacoli costituzionali. È interessante notare che Cicerone riferisce che, alla fine di giugno, Irro, che più tardi, da tribuno, avrebbe proposto il conferimento della dittatura a Pompeo, era in buoni rapporti con il console Enobarbo:⁴¹ forse Pompeo aveva cercato di avvicinarlo. Tuttavia entro la fine dell'anno le condizioni politiche sembrarono non essere favorevoli: dopo le rivelazioni di Memmio, l'inimicizia di Enobarbo fu sicuramente rinfocolata, e in quel momento Domizio Calvino e Valerio Messalla erano certi che sarebbero diventati consoli, al punto che elargirono delle donazioni al popolo.⁴² Inoltre più o meno nello stesso periodo l'altro console, Ap. Claudio Pulcro, nonostante i suoi probabili legami con Pompeo⁴³ attaccò un suo uomo, A. Gabinio, con l'accusa di *maiestas*.⁴⁴ Pompeo dovette ricorrere a tutte le sue risorse e a tutta la sua influenza per farlo assolvere,⁴⁵ ma non riuscì ad impedire che Gabinio fosse condannato ed esiliato per *repetundae*.⁴⁶ Tra la fine di novembre e dicembre, inoltre, Cicerone riferisce ripetutamente che i *boni* non volevano la dittatura, e che c'erano persone che avrebbero posto il veto in caso di proposta.⁴⁷ Allo stesso tempo, però, il fatto che Domizio Calvino avesse votato apertamente per l'assoluzione di Gabinio al processo per *maiestas*,⁴⁸ e che Cicerone avesse promesso a Cesare che si sarebbe reso responsabile

39. Cic. *Att.* 4, 16, 6; 4, 15, 7; 4, 17, 3.

40. Se si escludono i tribuni consolari: Ramsey 2016, 309.

41. Cic. *Att.* 4, 16, 5.

42. Cic. *Att.* 4, 17, 3.

43. Aveva dato in sposa sua figlia al figlio maggiore di Pompeo (Cic. *Fam.* 3, 4, 2; 3, 10, 10; *har. resp.* 45; D.C. 39, 60, 3); Tatum 1991, 127-129 è convincente nella sua datazione del matrimonio al 56, dopo gli accordi di Lucca.

44. Cic. *Q. fr.* 3, 2, 3; D.C. 39, 60, 3. Da notare, tuttavia, che Dione dice che Appio sperava di essere corrotto da Gabinio.

45. Cic. *Q. fr.* 3, 4, 1; *Att.* 4, 18, 1.

46. Schol. Bob., 177 Stangl. Sul processo v. Alexander 1990, 303.

47. Cic. *Q. fr.* 3, 6, 4; 3, 7, 3. La presenza di persone pronte a porre il veto su qualsiasi proposta di nomina di un dittatore sembra essere desumibile anche da Cic. *Q. fr.*, 3, 6, 6, quando l'oratore dice che Milone temeva l'ostilità di Pompeo nel caso avesse appoggiato con le sue bande armate chi poneva il veto alla dittatura.

48. Cic. *Q. fr.* 3, 4, 1.

del comportamento di Valerio Messalla,⁴⁹ possono essere stati un segno di offerta di pace verso il triumvirato da parte degli ottimati, che forse temevano un nuovo stallo nelle elezioni – e probabilmente un colpo di stato di Pompeo.

3. Il secondo tentativo

Il 53 iniziò senza consoli. A questo punto, però, un dittatore poteva essere nominato solo dall'*interrex*; Ramsey ha fatto notare che questo avrebbe ricordato molto da vicino l'esempio di Silla.⁵⁰ Le elezioni furono bloccate o tramite *obnuntiatio* o veto tribunizio;⁵¹ probabilmente il tutto fu eseguito su ordine di Pompeo, dato che, come suggeriscono Appiano e Plutarco,⁵² voleva provocare il bisogno di un dittatore. Ciò è possibile, anche se il proconsole doveva essere conscio delle implicazioni di una tale azione, ed era ancora presente una forte resistenza a questa soluzione. Il tribuno Irro, infatti, propose al popolo di nominare Pompeo dittatore;⁵³ tuttavia, dato che Catone si opponeva fermamente, gli amici di Pompeo si affrettarono a negare l'interesse del proconsole per la carica,⁵⁴ e lo stesso Pompeo rifiutò la proposta.⁵⁵ A quel punto Catone lo invocò perché risolvesse la situazione, e i consoli poterono essere finalmente eletti a luglio.⁵⁶ Con tutta probabilità, Pompeo presiedette alle elezioni come proconsole, garantendo l'ordine pubblico grazie alle sue truppe.⁵⁷ Si può pensare che questo risultato fu l'esito di una negoziazione e di un compromesso (oppure di corruzione), particolarmente se si tiene conto che Messalla e Calvino, che diventarono consoli, fecero approvare un decreto del senato⁵⁸ che divenne la base per una successiva legge di Pompeo, dove veniva imposto un intervallo di cinque anni tra le magistrature maggiori e il comando provinciale.

49. Cic. *Q. fr.* 3, 6, 3.

50. Ramsey 2016, 309.

51. D.C. 40, 45, 3.

52. App. *BC* 2, 19, 71; Plut. *Pomp.* 54, 3.

53. Plut. *Pomp.* 54, 3; c'era stata solamente un'occasione nella quale un dittatore era stato eletto dal popolo: era successo nel 217, probabilmente dopo la sconfitta al lago Trasimeno, quando i consoli non erano disponibili (Liv. 22, 31, 8).

54. Plut. *Pomp.* 54, 4.

55. D.C. 40, 46, 1.

56. Plut. *Pomp.* 54, 5; D.C. 40, 45, 1; App. *BC* 19, 71.

57. Vd. Fezzi 2019, 140.

58. D.C. 40, 45, 4-5.

È interessante notare anche che entrambi saranno dalla parte di Cesare durante la guerra civile, nonostante il loro passato anti-cesariano.⁵⁹ Alla fine dell'anno probabilmente Pompeo depose la *cura annonae*, restando solo con il proconsolato.⁶⁰

4. *Consul sine collega*

All'inizio del 52 l'anarchia regnava a Roma. L'anno era iniziato di nuovo senza consoli, in quanto non si erano potute tenere le elezioni; era questa la conseguenza dell'estesa opera di corruzione promossa dai candidati consolari, T. Annio Milone, P. Plautio Ipseo e Q. Cecilio Metello Pio Scipione Nasica,⁶¹ e della diffusa violenza nelle strade e durante i *comitia*.⁶² Milone era il candidato favorito, ma doveva superare due formidabili ostacoli: l'opposizione di Pompeo, che gli era diventato nemico e che sosteneva Ipseo e, forse, Scipione,⁶³ e quella del suo nemico giurato, il tribuno del 58 P. Clodio Pulcro. Questi si era candidato alla pretura, e temeva che, una volta eletto, Milone gli avrebbe reso impossibile esercitare la sua carica liberamente grazie al suo più alto potere consolare; in aggiunta alle spese per la propria campagna elettorale, l'ex tribuno finanziò anche le campagne di Ipseo e Scipione,⁶⁴ e fece tutto quello che era in suo potere per impedire l'elezione di Milone. La forza della candidatura di Milone fece sì che, all'inizio del nuovo anno, la tradizionale nomina di un *interrex* fosse ripetutamente bloccata dal veto dei tribuni sostenuti da Pompeo.

La situazione prese una piega inattesa con l'omicidio di Clodio, avvenuto il 18 gennaio,⁶⁵ e il conseguente rogo del suo cadavere nel foro,

59. Vd. MRR II per gli anni 48-45; Calvino fu persino *magister equitum designatus* per l'anno 44 (MRR II, 319).

60. Cic. *Fam.* 13, 75, 2.

61. RE: Milone: T. Annius (67); Hypseo: P. Plautius (23); Scipione: P. Cornelius (352) = Q. Caecilius (99).

62. Ascon., pp. 30-31C; 48C; D.C. 40, 46, 3.

63. Come ha notato Ramsey (2016, 299 n.5), il sostegno di Pompeo per Scipione non è dichiarato in nessuna fonte, ma è solitamente dato per scontato, visto il successivo matrimonio dello stesso Pompeo con la figlia di Scipione, e la sua decisione di nominarlo suo collega al consolato in quell'anno. *Contra*: Gruen 1974, 154 n. 142. Sul sostegno di Pompeo per Ipseo: Ascon., p. 35C, 16-18.

64. Ascon. p. 30C, 14-15; cf. Cic. *Mil.* 37 e Ascon. p. 48C.4-15; sui timori di Clodio: Cic. *Mil.*, 25; Ascon. p. 30C, 19-20.

65. Ascon. p.31-32C.

con successivo incendio della curia e della vicina basilica Porcia.⁶⁶ C'era chi voleva Pompeo dittatore o console,⁶⁷ e la cosa a quel punto sembrava inevitabile. Il senato nominò un *interrex* (M. o M'. Emilio Lepido⁶⁸), e, tra il 3 e il 10 di febbraio,⁶⁹ approvò un *Senatus consultum ultimum*, con il quale autorizzava Pompeo, l'*interrex* e i tribuni (che erano gli unici magistrati in carica) a fare tutto quello che era necessario a salvare la *res publica*,⁷⁰ con un seguente decreto si ordinò a Pompeo di procedere alla leva nella *terra Italia*.⁷¹ Le settimane seguenti videro ulteriori tumulti, e l'impossibilità di tenere le elezioni. La situazione sembrò dirigersi verso un irrisolvibile stallo, e furono proposte due possibilità di soluzione: la nomina di Pompeo a dittatore, oppure a console, insieme a Cesare.⁷² Alla fine, il ventiquattresimo giorno del mese intercalare il senato decise che Pompeo sarebbe stato console unico, e che solo dopo due mesi avrebbe potuto scegliere un collega.⁷³ Con la sua usuale efficienza, il generale attese al suo dovere e l'ordine fu presto ripristinato. Ma quali erano gli intenti di Pompeo, e quali le ragioni per questa scelta da parte del Senato? Il consolato di Pompeo era solo un espediente, una soluzione temporanea e di emergenza ai problemi della *res publica* o c'era un progetto più articolato?

Tale carica senza precedenti che mise Pompeo alla testa della *res publica* è stata spesso vista come una via più legale di conferirgli la dittatura, anche se paradossalmente questa soluzione presentava aspetti altamente anticonstituzionali. Il primo, e più evidente, la presenza di un solo console. Molti studiosi hanno sottolineato che questo era un aspetto solo temporaneo, e che Pompeo sarebbe stato capace di eleggere un collega di sua scelta dopo due mesi.⁷⁴ Ne scelse uno – Scipione Nasica, suo suocero – dopo circa sei

66. Ascon. p. 33C, 5-9.

67. Ascon. p. 33C.

68. MRR II, 236 (M. Emilio Lepido, cos. 46); Ruebel 1979, 234 n. 7 sottolinea che Ascon., p. 43C menziona Cornelia come moglie di M. Lepido, quando invece egli aveva sposato Giunia (RE: Iunia 193); suggerisce perciò di emendare il suo nome come M'. Emilio Lepido, cos. 66. Broughton (MRR III, 7-8) critica questa scelta, che implicherebbe tre cambiamenti nel testo di Asconio e uno in Cic. *Mil.* 13, e propende per il cos. 46.

69. Fezzi 2019, 146.

70. Cic. *Mil.* 13; 61; 67; 70; Ascon. p. 34C; pp. 51-52C.; Liv. *Per.* 107; D.C. 40, 49, 5.

71. Caes. *BG* 7, 1; Ascon. p. 34C; D.C. 40, 50, 1.

72. Ascon. p. 35C; D.C. 40, 50, 3; Suet. *Iul.* 26, 1.

73. Ascon. p. 36C; Vell. 2, 47, 3; Val. Max. 8, 15, 8; Plut. *Pomp.* 54; Caes. 28; *Cato min.* 47; D.C. 40, 50, 4; App. *BC*, 2, 23, 84; Suet. *Iul.*, 26, 1; Liv. *Per.* 107.

74. Plut. *Pomp.* 54, 8.

mesi, un periodo molto simile alla legale durata della dittatura.⁷⁵ Tuttavia Plutarco specifica che Pompeo poteva scegliere un collega *se lo desiderava*,⁷⁶ potenzialmente, dunque, avrebbe potuto stare al potere da solo per un anno intero. Una seconda violazione consisteva nel fatto che Pompeo, in questo modo, disobbediva alla legge che prevedeva una pausa di dieci anni tra due consolati.⁷⁷ Terzo, è stato supposto che oltre alla carica di console Pompeo potesse mantenere il proconsolato, che sarebbe scaduto solamente nel 50, anche se attraversava il *pomerium*.⁷⁸ Quest'ultimo aspetto poteva

75. Questo aspetto è stato sottolineato da Ramsey 2016, 318 n. 73 e Dyck 2004, 461 n. 36.

76. «Εἰ δ' αὐτὸς συνάρχωντος δεηθείη». Questo aspetto è stato messo in risalto anche da Rogosz 2011, 338.

77. *Lex Cornelia de magistratibus*, approvata nell'82: v. Rotondi 1912, 351.

78. La questione riguardante il fatto se Pompeo avesse o no mantenuto il proconsolato dopo essere stato nominato console è molto complessa, e non è qui possibile analizzarla compiutamente, ma solo esporre alcuni punti. Per fare qualche esempio, sostengono che avesse mantenuto il proconsolato, a volte dandolo per scontato, Meyer, 1922, 242; MRR II, 238; Gruen 1974, 154; Amela Valverde 2003, 224; Pina Polo 2011, 299-230; Fezzi 2019, 148. Le opinioni contrarie sono principalmente quelle di Ridley 1983, 146-147 (con l'elezione a console Pompeo perse il proconsolato, che gli fu riassegnato quando il Senato prolungò il suo governo sulle province spagnole di altri cinque anni) e Girardet 2001, 198-200 (Pompeo passò dal proconsolato al consolato, e poi di nuovo al proconsolato, mantenendo le sue province, dato che l'*imperium militiae* proprio dei consoli glielo permetteva). Il proconsolato sarebbe dovuto decadere appena il detentore fosse entrato all'interno del *pomerium* (Cic. *Fam.* 1, 9, 25), ed è infatti chiaro dalle fonti che Pompeo, dopo il *SCU* ma prima di essere eletto console, si preoccupò di non entrarvi (Ascon. p. 34C; 52C; D.C. 40, 50, 1-2), tanto da essere eletto console *in absentia* (Liv. *Per.* 107) e che solo dopo l'elezione a console entrò in città (Plut. *Pomp.* 55, 1 e 4-5; Cic. *Mil.*, 66 sembra implicare che Pompeo fosse presente durante un'assemblea del Senato sul Palatino), per uscirne nuovamente all'inizio del 51 (D.C. 40, 59, 2). L'ingresso nel *pomerium* fece decadere il suo proconsolato? Appiano (*BC* 2, 23, 85) dice che Pompeo fu il primo console ad avere due delle province più grandi, un esercito, denaro pubblico e potere autocratico nella città; Dione (40, 56, 2) lo critica sostenendo che, facendosi rinnovare il proconsolato dal Senato per altri cinque anni, Pompeo andava contro le proprie leggi. Sembra perciò che Pompeo non fosse più proconsole, e che perciò si fosse fatto rinnovare la carica successivamente dal Senato, anche se c'è da notare che questa avrebbe potuto essere una mossa pericolosa: se il Senato non avesse accettato di rinnovargli la carica, dato che così facendo Pompeo violava la sua stessa legge, o gli avesse impedito di restare *ad urbem*, ora che non aveva più la *cura annonae*, Pompeo si sarebbe ritrovato *privatus* nel primo caso o sarebbe stato obbligato a partire per la Spagna nel secondo. Sarebbe invece stato possibile per lui mantenere il proconsolato per tutto il 52? È stato proposto che, durante la sua *cura annonae*, gli fosse stato concesso di entrare nel *pomerium* per decreto del Senato caso per caso (Vervaeke 2020, 157-166, con bibliografia precedente sull'argomento), tuttavia è da notare che in quell'occasione non deteneva altre cariche, né un comando militare, come invece accadeva nel 52, anche se in quell'anno il *Senatus consultum ultimum* avrebbe probabilmente potuto imporre anche una misura simile,

essere forse correlato con la promulgazione del SCU, al fine di mantenere l'ordine pubblico, una necessità per la quale il Senato aveva ordinato al proconsole di procedere alla leva in Italia; questa, infatti, fu la prima volta che truppe proconsolari entrarono a Roma per far rispettare la legge.⁷⁹ Per queste ragioni, paradossalmente, una dittatura avrebbe potuto sembrare una soluzione più 'costituzionale' alla crisi. Le fonti⁸⁰ tuttavia insistono sul fatto che i senatori volessero evitarla, e che più generalmente volessero impedire che Pompeo prendesse il potere con la forza. Tale carica avrebbe chiaramente richiamato il temibile esempio di Silla, e non sono per la titolatura, ma per il metodo di elezione: Ramsey ha infatti sottolineato che solo i consoli potevano procedere alla *dictio* (la nomina ufficiale di un dittatore), e che l'unica occasione in cui un *interrex* aveva nominato un dittatore si era avuta nel caso di Silla.⁸¹ Né il Senato né Pompeo volevano una cosa del genere.⁸² Inoltre, anche se Cesare era stato obbligato ad affrettarsi a tornare in Gallia a causa della diffusa rivolta causata – come da lui affermato⁸³ – dalla notizia della morte di Clodio, i suoi oppositori in Senato potrebbero aver pensato che una dittatura di tipo 'sillano' avrebbe potuto offrirgli una buona ragione per reagire ed intervenire, sostenuto dalle sue truppe e sotto il vessillo della sua parentela mariana e della sua inflessibile resistenza a Silla in gioventù.

A Pompeo fu dunque dato un consolato; ma perché senza collega? Le fonti riportano la sorpresa, in Senato, al fatto che la mozione fosse stata presentata da M. Calpurnio Bibulo, genero di Catone e come lui fiero oppositore del triumvirato, e che fosse approvata da Catone stesso.⁸⁴

essendo i tumulti dentro la città (ma, come detto, prima dell'elezione a console Pompeo sembra restare fuori dal *pomerium*). È sicuro, comunque, che Pompeo durante il consolato 1) mantenne il comando in Spagna; 2) mantenne il comando delle truppe che aveva raccolto; 3) le usò per garantire l'ordine non solo durante il processo di Milone (Ascon. p. 41C), ma anche durante altri processi (Plut. *Pomp.* 55, 4).

79. Lintott 1974, 71.

80. Ascon., p. 35C, 25-36C, 2; Plut. *Pomp.* 54, 3; *Caes.* 28, 4; App. *BC.* 2, 23, 84; D.C. 40, 50, 4.

81. Cic. *Att.* 9, 15, 2; Ramsey 2016, 309, con le fonti.

82. Pompeo aveva già dimostrato di volersi allontanare dagli episodi più violenti del suo passato sillano, ad esempio congedando il suo esercito all'arrivo a Brindisi dopo la guerra mitridatica: Vell. 2, 40, 3; Plut. *Pomp.* 43; D.C. 37, 20, 6; App. *Mith.* 116, 566.

83. *Caes. BG.* 7, 1, 2-3.

84. Plut. *Pomp.* 54, 4; *Cato min.* 47, 3; Ascon. p. 36C, 2-3 e D.C. 40, 50, 4 non fanno riferimento alla sorpresa del Senato; Plut. *Caes.* 28, 5 e App. *BC.* 2, 23, 84 menzionano solamente Catone.

Dione⁸⁵ dice che la decisione del Senato di violare una regola così fondamentale era dovuta al timore che Cesare potesse pretendere di essere eletto come secondo console. Ramsey⁸⁶ ha perfettamente ragione a rifiutare questa spiegazione: entro la fine del mese intercalare del 52 la situazione in Gallia era già tale che Cesare non avrebbe mai potuto pensare di abbandonare la sua provincia, che, comunque, era lontana dall'essere sufficientemente pacificata già prima della rivolta.⁸⁷ Inoltre Cesare a quel punto aveva probabilmente già ottenuto il sostegno del tribuno M. Celio – attraverso Cicerone – per la proposta di legge che avrebbe dovuto permettergli la candidatura *in absentia* alla fine del suo proconsolato;⁸⁸ sembrerebbe perciò che, anche nel caso si fosse mantenuta una situazione più pacifica in Gallia, Cesare non fosse interessato ad ottenere il consolato del 52, anche perché probabilmente aveva l'intento di rispettare l'intervallo di dieci anni dal suo ultimo consolato nel 59.⁸⁹ Gli ottimati, perciò, avevano altre ragioni per accettare una carica così fuori dall'ordinario. Gruen e Seager ne minimizzano l'anomalia, ponendo l'attenzione sul fatto che il consolato unico era giustificato dalla situazione di emergenza;⁹⁰ Seager in particolare insiste sul fatto che i poteri di Pompeo sarebbero stati inferiori a quelli di un dittatore, in quanto egli sarebbe stato passibile di veto tribunizio e avrebbe dovuto render conto delle sue azioni a fine mandato.⁹¹ Ramsey sostiene che il fatto che il decreto senatorio permettesse a Pompeo di scegliere un collega dopo due mesi serviva a rendere la proposta più accettabile, dato che il consolato unico poteva essere visto come una soluzione temporanea.⁹² Egli giustifica inoltre questa condizione come fundamenta-

85. D.C. 40, 50, 4.

86. Ramsey 2016, 310. Opinione espressa già da Gelzer 1949, 185.

87. Si vedano la decisione di Cesare di non tornare nella Gallia Cisalpina durante l'inverno 54/53 e, come ha fatto notare Ramsey (2016, 311), il suo uso dell'espressione "*quieta Gallia*" al posto di "*pacata Gallia*" per descrivere la provincia prima dell'inverno 53/52 (Caes. BG 7, 1, 1).

88. Cic. Att. 7, 1, 4; per una cronologia della permanenza di Cesare a Ravenna all'inizio del 52 vedi Raaffaub e Ramsey 2017-2018, 171.

89. Fino a quel momento il *cursus honorum* di Cesare era stato conforme ai requisiti di età e tempo dettati dalla legge. Le sue intenzioni, comunque, sembrano essere abbastanza chiare da Suet. Iul. 26, 1: (...) *egit cum tribunis plebis collegam se Pompeio destinantibus, id potius ad populum ferrent, ut absentis sibi, quandoque imperii tempus expleri coepisset, petitio secundi consulatus daretur, ne ea causa maturius et imperfecto adhuc bello decederet.*

90. Gruen 1974, 153; Seager 2002, 135.

91. Seager 2002, 135.

92. Ramsey 2016, 312.

le per evitare di condividere la carica con uno dei candidati al consolato: Milone sarebbe stato il favorito, e Pompeo e i suoi tribuni avrebbero probabilmente bloccato indefinitamente le elezioni, dato che sia loro che la fazione clodiana erano determinati a portare Milone in giudizio, e a non lasciare che evitasse il processo guadagnando l'immunità di cui godevano i consoli. Tuttavia, dato che i pretori non erano ancora stati eletti, e non avrebbero potuto essere eletti prima dell'entrata in carica dei consoli, la situazione sarebbe tornata ad uno stallo.⁹³ La soluzione che fu trovata, afferma Ramsey, fu il risultato di un compromesso tra gli ottimati che sostenevano Milone e i Clodiani: in questo modo a Milone sarebbe stato impedito di adire al consolato, i pretori avrebbero potuto essere eletti⁹⁴ e il processo a Milone avrebbe potuto cominciare.⁹⁵ Inoltre, Ramsey dimostra in modo convincente che l'*interrex* che procedette all'elezione di Pompeo, Ser. Sulpicio Rufo,⁹⁶ avrebbe potuto essere l'esperto di legge il cui consulto fu fondamentale per l'ideazione del compromesso, e che fu debitamente premiato l'anno successivo con il consolato che a lungo aveva atteso.⁹⁷

Il fatto che fosse stato Bibulo (in accordo con Catone) a proporre la soluzione del consolato unico ha portato a varie interpretazioni: 1) era il risultato dell'impotenza e della sottomissione del Senato al potere dei triumviri;⁹⁸ 2) è prova di un'alleanza tra Pompeo e Catone;⁹⁹ 3) o, come detto, era il risultato di un compromesso.¹⁰⁰ Sicuramente la morte di Clodio cambiò radicalmente le cose. I sostenitori di Clodio pretesero ovviamente che il suo assassino fosse processato e punito, ma a quel punto anche gli ottimati che sostenevano Milone devono aver realizzato che egli doveva almeno essere sottoposto a processo, anche se le sue possibilità di essere eletto erano ancora alte, specialmente dopo l'incendio della Curia.¹⁰¹ Probabilmente pensavano di riuscire a farlo assolvere – cosa che giustifi-

93. Ramsey 2016, 313-314.

94. Linderski 1972, 196 ha sostenuto che i pretori furono probabilmente eletti prima della fine di marzo. *Contra* Morrell 2017, 206, n. 15, anche se il passo di Asconio (Ascon., p. 37C) non implica necessariamente, come lei afferma, che il *triumvir capitalis* fosse in carica a gennaio.

95. Ramsey 2016, 314-315.

96. RE: Ser. Sulpicius (95); sull'identità dell'*interrex* Ser. Sulpicio v. Ramsey 2016, 315 n. 63.

97. Ramsey 2016, 315-316; v. anche Bauman 1985, 28-30.

98. Vedi, per esempio, Burckhardt 1988, 157.

99. Morrell 2018, 166.

100. Gruen 1974, 153-155; Gelzer 1949, 184; Seager 2002, 134; Ramsey 2016, 314-315.

101. Ascon. p. 33C, 17-21, dove Asconio dice che Milone persino distribuì denaro al popolo in ogni tribù.

cherebbe l'atteggiamento di sicurezza di Milone durante il processo.¹⁰² Per quanto riguarda Pompeo, sembra che Milone avesse cercato una riconciliazione con lui dopo l'omicidio di Clodio: Asconio dice che cercò di incontrare il proconsole.¹⁰³ Forse nella stessa occasione gli offrì anche il ritiro della propria candidatura.¹⁰⁴ Una mossa del genere sarebbe stata inaccettabile per Pompeo: se assolto, Milone avrebbe riprovato a diventare console, probabilmente con successo, data la sua popolarità. Era chiaro che anche prima dell'omicidio di Clodio Pompeo non voleva questo,¹⁰⁵ e la situazione avrebbe poi innescato la reazione dei Clodiani, con un conseguente, nuovo stallo e scoppio della violenza. Comunque, i Clodiani devono essere stati allarmati dai tentativi di Milone, che sono probabilmente la causa del suo essere stato accusato, da parte del tribuno Q. Pompeo, di voler uccidere il proconsole.¹⁰⁶ A prescindere dal fatto che Pompeo temesse o meno questa possibilità, è probabile che a quel punto egli dovesse aver visto l'occasione perfetta per poter essere chiamato dal Senato a risolvere la crisi, e non avesse perciò interesse a tenere le elezioni, con o senza Milone. A quel punto Milone era probabilmente diventato solo un problema.¹⁰⁷ Se eletto, sarebbe stato capace di riportare l'ordine con le sue bande armate;¹⁰⁸ avendo il sostegno sia dei *boni*, che del popolo (aveva recentemente offerto dei giochi¹⁰⁹), avrebbe reso la presenza di Pompeo a Roma inutile.

Sembra perciò che questa misura di emergenza fosse effettivamente il risultato di un compromesso, e che presentasse vari vantaggi. Per Pompeo, sono ovvi e sono già stati spiegati: una posizione costituzionale meno problematica della dittatura; più tempo per gestire l'emergenza; il possesso del

102. Plut. *Cic.* 35, 5.

103. Ascon. p. 51C.

104. Ascon. p. 35C, 16-21.

105. Le ragioni dell'inimicizia di Pompeo per Milone (anche prima dell'omicidio di Clodio) non sono chiare. Appiano (*BC* 2, 20, 74) sostiene che alla fine del 53 Milone fosse offeso con Pompeo perché questi continuava a bloccare le elezioni. Tuttavia già nel novembre 54 Cicerone riferiva al fratello che Pompeo non faceva nulla per aiutare Milone (da intendersi: nella campagna elettorale), e che quest'ultimo era disperato all'idea che il proconsole potesse diventare dittatore (*Cic. Q. fr.*, 3, 6, 6). Seager 2002, 135 sottolinea che Pompeo forse aveva paura che Milone attentasse alla sua vita (Asc. p. 36C; 50C); Gruen 1974, 150 sostiene che Pompeo fosse persuaso già dal 54 che non valesse più la pena sostenere Milone.

106. Ascon., p. 51C. Stessa opinione in Lintott 1974, 70.

107. Seager 2002, 136.

108. Gelzer 1949, 182.

109. *Cic. Fam.* 2, 6, 3.

potere da solo per un certo periodo; Milone processato. Inoltre, se fosse stato effettivamente autorizzato a mantenere i suoi poteri proconsolari, Pompeo sarebbe stato praticamente padrone di Roma. Dal punto di vista del Senato, oltre all'eventualità di un'assoluzione di Milone e all'illusione di aver dato dei limiti più ristretti ai poteri di Pompeo rispetto a quelli di una dittatura, dovevano esserci altri vantaggi. Alcuni aspetti della legislazione e dell'azione di Pompeo, unitamente agli esiti di alcuni processi che si tennero, sembrano suggerire che ci fosse potuta essere una negoziazione tra il proconsole e gli ottimati.¹¹⁰ Per prima cosa, le leggi pompeiane *de vi* e *de ambitu* prevedevano procedure e pene più severe,¹¹¹ fattori che devono esser stati graditi a Catone e al suo entourage. In particolare, la legge *de ambitu* era retroattiva dal 70, e garantiva l'immunità a chi fosse stato condannato ma avesse potuto accusare qualcun altro che avesse commesso un crimine più grave; è stata perciò vista come un modo di effettuare una purga politica.¹¹² Il fatto che siano state proposte al Senato tre giorni dopo l'elezione di Pompeo a console fa pensare che fossero già pronte da qualche tempo;¹¹³ sarebbero perciò potute essere una valida arma di compromesso, anche se forse Pompeo non rivelò tutte le loro caratteristiche in anticipo. Infatti ci furono delle opposizioni: dopo che le leggi furono proposte al Senato, durante il dibattito Q. Ortensio Orto suggerì che Milone fosse processato *extra ordinem*, ma in accordo con la legislazione esistente;¹¹⁴ entrambe furono poi osteggiate dal tribuno M. Celio Rufo, in particolare la *lex de vi*, considerata un *privilegium*, dato che era chiaramente indirizzata contro Milone.¹¹⁵ Entrambi i tentativi furono sventati,¹¹⁶ e Milone fu processato secondo la nuova legge pompeiana. Addirittura Catone si espresse contro l'aspetto retroattivo della legge *de ambitu* di Pompeo,¹¹⁷ ma senza

110. Fehrle 1983, 210 pensa ad un possibile incontro tra Pompeo e Catone, durante il quale quest'ultimo pretese concessioni tangibili in cambio di un'assenza di opposizione agli atti del nuovo console.

111. Ascon. p. 36C; *lex de vi*: Cic. *Mil.* 15; 70; 79; App. *BC* 2, 23; Schol. Bob. 112 Stangl; Schol. Gron. 23 Stangl; *lex de ambitu*: Cic. *Att.* 13, 49, 1; 10, 4, 8; Plut. *Cat. Min.* 48, 3; Tac. *Dial.* 38; App. *BC* 2, 23-24.

112. Fezzi 2019, 148.

113. Questo aspetto è stato anche sottolineato da Amela Valverde 2003, 222.

114. Ascon. pp. 44-45C; vedi Gruen 1974, 234; interpretazione leggermente differente della proposta di Ortensio in Lintott 1974, 72. Su Ortensio, cos. 69, vedi RE: Q. Hortensius (13).

115. Ascon. p. 36C; su Celio Rufo, vedi RE: M. Caelius (35).

116. Cic. *Mil.* 14; Ascon. pp. 36C and 44-45C.

117. Plut. *Cato Min.* 48, 3.

successo. Tuttavia, dopo la loro approvazione, L. Domizio Enobarbo fu eletto *quaesitor* del tribunale *de vi*, Catone fu scelto da Pompeo come giudice nello stesso processo, e M. Favonio – altro alleato di Catone e forte sostenitore di Milone – divenne *quaesitor* nel processo *de sodaliciis* contro Milone.¹¹⁸ Forse il console aveva cercato di offrire qualcosa in cambio, oppure queste nomine erano già state previste in precedenza.

In secondo luogo, dopo il processo di Milone si tennero molti altri processi, nei quali alcuni sostenitori di Milone furono assolti, mentre molti altri Clodiani furono condannati.¹¹⁹ Da ultimo, altre due leggi proposte da Pompeo sembrano aver corrisposto ai desideri del proconsole e degli ottimati. La prima stabiliva che consoli e pretori dovessero rispettare un intervallo di cinque anni tra la loro magistratura e il successivo comando provinciale;¹²⁰ questa legge seguiva un decreto senatorio dell'anno precedente, e chiaramente aveva l'obiettivo di limitare la corruzione e l'estorsione nelle province da parte di quei magistrati che volevano ricostituire le proprie finanze dopo le dispendiose campagne elettorali.¹²¹ La seconda impediva ai candidati di presentare la propria candidatura *in absentia*,¹²² e aveva un simile intento: i magistrati provinciali dovevano deporre il loro *imperium* e diventare così passibili di essere portati in giudizio. Entrambe le leggi,

118. Enobarbo: Ascon. p. 38-39C (fu eletto come *quaesitor* dall'assemblea popolare, come stabilito dalla legge di Pompeo; tuttavia, questa scelta probabilmente corrispondeva ai desideri del nuovo console: Cic. *Mil.*, 22); Catone: Ascon. p. 53C; Favonio: Ascon. p. 54C (Morrell 2018, 167 pensa che anche lui fu proposto da Pompeo; forse era edile in quell'anno: Linderski 1972, 188). Lista dei giurati dalla morale indiscussa scelti da Pompeo: Cic. *Mil.* 21 and 105; Ascon. p. 38C. D.C. 40, 52, 1.

119. Dopo la condanna e l'esilio di Milone (Ascon. pp. 53-54C; Liv. *Per.* 107), ebbero luogo due processi contro M. Saufeio, braccio destro di Milone; fu assolto in entrambe le occasioni. Al contrario, un accolito di Clodio, Sex. Clelio, fu condannato, insieme a molti altri, la maggior parte dei quali erano Clodiani (Ascon. pp. 55-56C). Lo stesso accadde al tribuno pompeiano Q. Pompeo Rufo (D.C. 40, 55, 1), appena uscì di carica, e all'ex candidato al consolato P. Plauzio Ipseo (Plut. *Pomp.* 55, 6; D.C. 40, 53, 1). In due occasioni Pompeo fece particolare pressione sui giudici: in favore di T. Munazio Planco Bursa (Cic. *Fam.* 7, 2, 2; Plut. *Pomp.* 55, 5-6; D.C. 40, 55), senza successo, e di Scipione, la cui accusa decadde e che divenne collega di Pompeo per il resto dell'anno (Plut. *Pomp.* 55, 4; D.C. 40, 51, 2-3 e 53, 2; App. *BC* 2, 24, 93-25, 95).

120. Giovannini (1999, 99) e Girardet (2001, 199-200) sostengono che la legge di Pompeo riguardasse solo i pretori, ma sono convincentemente confutati da Ferrary 2001, 105-106.

121. D.C. 40, 46, 2; 40, 56, 1.

122. D.C. 40, 56, 1; Suet. *Int.* 28, 3; Flor. 2, 13, 16-17.

però, avevano ulteriori implicazioni: la seconda abrogò¹²³ la precedente legge tribunizia, approvata poco dopo le leggi pompeiane *de vi* e *de ambitu*,¹²⁴ che permetteva a Cesare di presentarsi *in absentia* per il consolato del 48. In questo caso, le fonti dicono che, alle proteste dei cesariani, Pompeo modificò il progetto di legge,¹²⁵ specificando che potevano essere esentati dalle sue disposizioni quelli a cui fosse stato dato il permesso – forse dal Senato – formalmente e nominalmente.¹²⁶ La prima avrebbe comunque creato dei problemi al proconsole della Gallia: oltre a non concedergli il tempo di reagire nel caso una delle sue province fosse stata assegnata ad un altro magistrato,¹²⁷ implicava che se anche Cesare fosse riuscito a diventare console *in absentia* per il 48, la questione del suo ritorno a *privatus* sarebbe stata solo ritardata: alla fine del consolato avrebbe comunque perso l'immunità, a meno che non avesse pensato a qualche altro espediente.¹²⁸ Tralasciando le considerazioni sul dubbio comportamento di Pompeo nei confronti di Cesare, Catone e i suoi sostenitori sicuramente approvavano queste leggi e le loro conseguenze.

La bilancia dei vantaggi dovette comunque pendere dalla parte di Pompeo. La sua insistenza per l'approvazione della legge *de vi* contro Milone, e specialmente la sua presenza in armi durante il processo, con la giustificazione di mantenere l'ordine, resero evidente che Milone doveva essere processato e condannato, e che non aveva scampo. Inoltre, le cosiddette limitazioni al suo potere consolare, spesso evidenziate per differenziarlo da una dittatura,¹²⁹ in pratica non esistevano: quando il tribuno M. Celio Rufo provò a porre il veto sulle leggi giudiziarie di Pompeo, il console minacciò di usare l'esercito per difendere la *res publica*, se necessario;¹³⁰ in più, Pompeo non sarebbe diventato presto un *privatus* – e perciò passibile di rispondere delle proprie azioni –, dato che il suo proconsolato sarebbe scaduto nel 50, e fu comunque prolungato di altri cinque anni nel

123. Gagliardi 2011, 490.

124. Ramsey 2016, 322.

125. D.C. 40, 56, 2-3; Suet. *Inl.* 28, 2-3.

126. Gagliardi 2011 ha analizzato attentamente le fonti riguardanti la legge e il problema relativo alla candidatura *in absentia* di Cesare; ha dimostrato che Pompeo modificò la *rogatio*, la proposta di legge, prima che venisse presentata ai comizi per essere votata (v. in particolare 488), ma che non escluse esplicitamente Cesare dalle sue disposizioni (488-490).

127. Seager 2002, 138.

128. Vedi Knight 1968, 882.

129. Vedi App. *BC* 2, 23, 84.

130. Ascon., p.36C. Rogosz 2011, 338 fa anche notare che, in ogni caso, Pompeo avrebbe potuto usare i tribuni gli uni contro gli altri, o raggiungere accordi con loro.

52.¹³¹ sarebbe durato perciò fino al 47,¹³² e per quella data Pompeo avrebbe potuto pensare a qualcos'altro. Difficilmente avrebbe dunque dovuto dar conto delle proprie azioni. In pratica, perciò, i suoi poteri erano molto simili a quelli di un dittatore.

Le sue leggi sugli intervalli tra le magistrature e le promagistrature sono state viste come un tentativo di riforma organica e di formalizzazione delle promagistrature, non come semplice proseguimento della pretura o del consolato, ma come magistrature a sé. Sicuramente avevano un intento moralizzatore, ed è interessante vedere come Tacito descriverà il terzo consolato di Pompeo come *corrigen- dis moribus*.¹³³ Tuttavia, questa rottura del meccanismo di ininterrotto passaggio tra le magistrature, nonché l'obbligo per i promagistrati di tornare a Roma dopo un solo anno, anche nel caso in cui il loro successore non fosse stato designato, implicava una forte limitazione della loro capacità di aumentare la propria popolarità e di accumulare potere, soprattutto militare. I periodi da *privatus*, inoltre, avrebbero permesso di processare gli ex magistrati per eventuali crimini perpetrati durante la campagna elettorale o in provincia – si può solo pensare quanto avrebbe potuto essere semplice, nel caso di politici scomodi, trovare delle falle nel loro operato a Roma o in provincia. Pompeo, perciò, si dotava di un ottimo mezzo per tenere sotto controllo i colleghi ed eliminare gli oppositori, avendo anche inasprito le pene per *ambitus* e *vis*.

5. Conclusioni

Si può dunque affermare che l'aspirazione di Pompeo ad un potere di tipo dittatoriale avesse vari obiettivi, sia immediati che a lungo termine. Gli obiettivi immediati si conformarono – o finsero di conformarsi – con il rispetto dei termini dell'alleanza con Cesare, nonché con gli interessi particolari di Pompeo per quanto riguardava la proroga del suo proconsolato, o con obiettivi politici contingenti, come nel caso di Milone. Il consolato senza collega sicuramente permise lo svolgimento del processo di Milone e la sua eliminazione dalla scena politica di Roma; consentì anche il ritorno ad una situazione di relativa pace in città, tenendo anche conto delle

131. D.C. 40, 56, 2; prolungato per quattro anni: Plut. *Pomp.* 55, 7; senza indicazione temporale: Plut. *Caes.* 28, 5; App. *BC*, 2, 24. Aspetto notato anche da Rogosz 2011, 337.

132. Meyer 1922, 242 pensa che il proconsolato fosse stato prolungato di 5 anni dalla scadenza dei cinque anni precedentemente accordati; sarebbe durato perciò fino al 45.

133. Tac. *Ann.* 3, 28, 1.

condanne a carico di Clodiani. Obiettivi più a lungo termine ebbero a che fare sia con le politiche portate avanti da Pompeo – e non solo –, che concernevano il contrasto alla corruzione e alla violenza a Roma e nelle province, sia con il controllo e il mantenimento di una propria posizione di preminenza rispetto a Cesare e a futuri promagistrati, nonché con una certa regolamentazione della competizione elettorale e con l'agevolazione del controllo sulle candidature al consolato. Quella carica, insomma, gli aveva consentito, da una parte, di avvicinare anche le fazioni più conservatrici del Senato, e di continuare a promuovere la sua immagine di perfetto uomo di stato, che garantiva moralità e pace; dall'altra, gli aveva dato modo di cercare di ovviare alle difficoltà che avrebbero potuto minare la sua posizione e agli oggettivi ostacoli di carattere istituzionale che gli avrebbero complicato il mantenimento del controllo sulla politica interna. Infatti, obbligati a rimanere in provincia un solo anno, ai promagistrati non sarebbe stata possibile un'accumulazione di eccessivo potere e favore nell'esercito, né il raggiungimento di una gloria simile a quella di Pompeo grazie a lunghe campagne militari. Essendo poi molto difficile controllare il risultato delle elezioni, particolarmente di quelle consolari, in cui la posta in gioco era alta e che non sempre la corruzione era sufficiente a pilotare,¹³⁴ probabilmente Pompeo pensò che fosse necessario agire a monte, sulle candidature, forzando gli aspiranti magistrati alle cariche più alte a diventare *privati* e rendendoli così passibili di essere processati.¹³⁵ Era questo probabilmente un modo di assicurarsi sempre almeno un alleato al consolato. Da proconsole Pompeo non poteva riunire il Senato né fare proposte da mettere all'ordine del giorno, non poteva riunire il popolo in *contio*, proporre una legge o presiedere ai comizi elettorali, ed era obbligato a restare fuori dalla città, cosa che implicava che se una riunione importante del Senato era convocata all'interno del *pomerium*, lui non vi poteva partecipare:¹³⁶ avere almeno un console alleato era perciò per lui fondamentale.

134. Si veda, ad esempio, il caso della scandalosa campagna elettorale consolare del 54: “nessuno di loro è avanti agli altri; il denaro li mette tutti sullo stesso piano” (Cic. *Att.* 4, 15, 7).

135. È perciò possibile che in tal modo Pompeo abbia cercato di trovare una soluzione al problema di come controllare le elezioni, che nemmeno Silla era riuscito a risolvere (su Silla si vedano le osservazioni di Rosillo-López 2019).

136. Tutti questi svantaggi della posizione di Pompeo sono stati sottolineati da Ferrary 2001b, 10-11, che spiega poi nelle pagine seguenti come saranno aggirati da Augusto, la cui posizione, dopo l'abdicazione al suo *imperium* consolare, era molto simile a quella di Pompeo tra il 55 e il 49: Augusto si fece conferire la *tribunicia potestas* perpetua (RGDA 10,

Stanti le considerazioni esposte, il consolato senza collega di Pompeo sembra perciò doversi intendere come un provvedimento di emergenza necessario non solo per il ritorno ad una situazione pacifica, ma per un suo mantenimento nel futuro; da proconsole, Pompeo ne sarebbe stato il garante – Cicerone lo definì *defensor rei publicae*.¹³⁷ È interessante notare che, nel 52, fu coniato da L. Vinicio un denario¹³⁸ che rappresenta, sul verso, una Vittoria gradiente, con un ramo di palma e circondata da 4 corone. Questo è chiaramente un riferimento ai trionfi di Pompeo e alla sua attività di pacificatore nel Mediterraneo; tuttavia, la moneta presenta anche, sul recto, una testa di Concordia. Con il suo consolato unico, sembrò che Pompeo fosse riuscito a ristabilirla, a farsene garante e ad attuare la sua strategia di uscita dalla crisi.

1), nonché il diritto di attraversare il *pomerium* senza perdere il suo *imperium* di proconsole (D.C. 53, 32, 5).

137. Cic. *Att.* 8, 3, 3.

138. RRC 436/1.

Bibliografia

- Alexander 1990 = M.C. Alexander, *Trials in the Late Roman Republic, 149 BC to 50 BC*, Toronto-Buffalo-Londra 1990.
- Amela Valverde 2003 = L. Amela Valverde, *Cneo Pompeyo Magno. El Defensor de la República Romana*, Madrid 2003.
- Baldo 2019 = G. Baldo, *Elogiare il capo sotto la Repubblica: Cicerone e le virtù del comando*, in T. Ricchieri (a c. di), *Cicerone. Orazione sul Comando di Pompeo*, Venezia 7-16.
- Bauman 1985 = R. Bauman, *Lanyers in Roman Transitional Politics*, Monaco di Baviera 1985.
- Brennan 2000 = T.C. Brennan, *The Praetorship in the Roman Republic*, I-II, Oxford-New York 2000.
- Burckhardt 1988 = L.A. Burckhardt, *Politische Strategien der Optimaten in der späten römischen Republik*, Stuttgart 1988.
- Crawford 1974 = M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge 1974.
- Dyck 2004 = A. Dyck, *Cicero, De Legibus. A Commentary*, Ann Arbor 2004.
- Fehrle 1983 = R. Fehrle, *Cato Uticensis*, Darmstadt 1983.
- Ferrary 2001 = J.-L. Ferrary, *À propos des pouvoirs d'Auguste*, «CCG» 12 (2001), 101-154.
- Ferrary 2001b = J.-L. Ferrary, *Les pouvoirs d'Auguste: l'affranchissement de la limite du "pomerium"*; in N. Belayche (ed.), *Rome, les Césars et la ville*, Rennes 2001, 9-22.
- Fezzi 2019 = L. Fezzi, *Pompeo*, Roma 2019.
- Gagliardi 2011 = L. Gagliardi, *L'approbation de la "lex Pompeia de iure magistratuum" en 52 av. J. C.*, «RD» 89.4 (2011), 473-490.
- Gelzer 1949 = M. Gelzer, *Pompeius*, Monaco di Baviera 1949.
- Giovannini 1999 = A. Giovannini, *Les pouvoirs d'Auguste de 27 à 23 av. J.-C. Une relecture de l'ordonnance de Kymè de l'an 27 (IK5, no 17)*, in «ZPE» 124 (1999), 95-106.
- Girardet 2001 = K.M. Girardet, *"Imperia" und "Provinciae" des Pompeius 82 bis 48 v. Chr.*, «Chiron» 31 (2001), 153-209.

- Gruen 1970 = E.S. Gruen, *Veteres hostes, novi amici*, «Phoenix» 24.3 (1970), 237-243.
- Gruen 1974 = E.S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles-London 1974.
- Hurlet 2006 = Fr. Hurlet, *Auguste et Pompée*, «Athenaeum» 94.2 (2006), 467-485.
- Knight 1968 = D.W. Knight, *Pompey's concern with pre-eminence after 60 BC*, «Latomus» 27.4 (1968), 878-883.
- Linderski 1972 = J. Linderski, *The aedileship of Favonius, Curio the Younger and Cicero's election to the augurate*, «Harvard Studies of Classical Philology» 76 (1972), 181-200.
- Lintott 1974 = A.W. Lintott, *Cicero and Milo*, «JRS» 64 (1974), 62-78.
- Meyer 1922 = E. Meyer, *Caesars Monarchie und das Principat des Pompejus*, Stoccarda-Berlino 1922³.
- Morrell 2017 = K. Morrell, *Pompey, Cato, and the Governance of the Roman Empire*, Oxford 2017.
- Morrell 2018 = K. Morrell, *Cato, Pompey's third consulship and the politics of Milo's trial*, in H. Van der Blom, C. Gray, C. Steel (eds), *Institutions and Ideology in Republican Rome*, Cambridge 2018, 165-180.
- MRR II = T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic, 509-31 BC*, II, New York 1951-1952.
- MRR III = T.R.S. Broughton, *Supplement to the Magistrates of the Roman Republic*, New York 1960.
- Pina Polo 2011 = F. Pina Polo, *The Consul at Rome. The Civic Functions of the Consuls in the Roman Republic*, Cambridge 2011.
- Raaflaub 2017-2018 = K.A. Raaflaub, J.T. Ramsey, *The chronology of Caesar's campaigns*, in K.A. Raaflaub (ed.), *The Landmark Julius Caesar. Web Essays*, New York – Toronto 2017-2018: <https://thelandmarkcaesar.com/LandmarkCaesarWebEssays_5Jan2018.pdf>, 131-202.
- Ramsey 2016 = J.T. Ramsey, *How and why was Pompey made sole consul in 52 BC?*, «Historia» 65.3 (2016), 298-324.
- Ridley 1983 = R.T. Ridley, *Pompey's commands in the 50's: how cumulative?*, «RhM» 126.2 (1983), 136-148.
- Rogosz 2011 = N. Rogosz, *The character and scope of Cn. Pompeius' power during the third consulate in year 52 BC*, in S. Ruciński, C. Balbuza, Ch. Królczyk (eds), *Studia Lesco Mroźewicz ab Amicis et Discipulis Dicata*, Poznań 2011, 333-343.

- Rosillo-López 2019 = C. Rosillo-López, *Can a dictator reform an electoral system? A reassessment of Sulla's power over institutions*, in A. Eckert, A. Thein (eds.), *Sulla, Politics and Reception*, Berlin-Boston 2019, 55-70.
- Rotondi 1912 = G. Rotondi, *Leges Publicae Populi Romani*, Milano 1912.
- Ruebel 1979 = J.S. Ruebel, *The trial of Milo in 52 B.C.: a chronological study*, «TAPA» 109 (1979), 231-249.
- Santalucia 1994 = B. Santalucia, *Studi di Diritto Penale Romano*, Roma 1994.
- Seager 2002 = R. Seager, *Pompey the Great*, Oxford-Malden 2002².
- Sordi 2009 = M. Sordi, *La dialettica costituzionale in età cesariana. Tra esaltazione del nuovo e accuse di sovversione*, in G. Urso (a c. di), *Ordine e Sovversione nel Mondo Greco e Romano*, Pisa 2009, 117-123.
- Stockton 1971 = D. Stockton, *Cicero, a Political Biography*, Oxford 1971.
- Tatum 1991 = J.W. Tatum, *The marriage of Pompey's son to the daughter of Ap. Claudius Pulcher*, «Klio» 73.1 (1991), 122-129.
- Van Ooeteghem 1954 = J. Van Ooeteghem, *Pompée le Grand, Bâtitteur d'Empire*, Bruxelles 1954.
- Vervaeet 2014 = F. J. Vervaeet, *The High Command in the Roman Republic: the Principle of the "Summum Imperium Auspiciumque" from 509 to 19 BCE*, Stuttgart 2014.
- Vervaeet 2020 = F.J. Vervaeet, *No grain of salt: casting a new light on Pompeius' "cura annonae"*, in «Hermes» 148.2 (2020), 149-172.
- Villani 2012 = D. Villani, *Entre "imitatio Alexandri et imitatio Herculis": Pompée et l'universalisme romain*, «Pallas» 90 (2012), 335-350.